

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est riflette su se
stesso dopo il Covid



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra l'8 e il 9 febbraio 2022 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1031 persone (rifiuti/sostituzioni: 4273), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,05% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Sara Garbin ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

PRIGIONIERI DI UN ETERNO PRESENTE

di Ilvo Diamanti

“Oggi” è difficile immaginare che succederà “domani”. Perché la pandemia ci ha cambiati profondamente. Anche se ormai ci siamo abituati. Inoltre, la diffusione dei vaccini ha aumentato il nostro senso di sicurezza e ha ridimensionato le nostre paure. Tuttavia, oltre due anni di contagio hanno cambiato profondamente il nostro sguardo: intorno e davanti a noi. Oggi, infatti, siamo attenti ai luoghi e agli ambienti in cui ci muoviamo. Per cautela, cerchiamo di non tuffarci nella folla. Anche se è forte la tentazione di dimenticare. Rimuovere. Perché anni di confinamento e di solitudine coatta hanno lasciato segni profondi. È faticoso vivere senza gli altri. Non è vivere. Al massimo: “sopravvivere”. Inoltre, è impossibile vivere senza “guardare avanti”. Senza domani.

Eppure, la maggioranza delle persone non sa quando il Virus se ne andrà. Anche se, come ho detto, fa meno paura di prima. E oggi è perfino oscurato da altre paure, dirompenti. Per prima e sopra tutte le altre, la guerra. Che si svolge in Ucraina. Non molto lontano dai nostri confini. Da noi. Per questo è difficile guardare avanti. Proiettarsi nel futuro. E, quindi, fare progetti.

Il sondaggio di Demos, pubblicato sulle pagine del Gazzettino, conferma come sia incombente e diffuso, fra noi, il problema del futuro. Come il nostro futuro appaia non tanto incerto. Ma certamente oscuro. Una gran parte dei nordestini, infatti, ritiene che, quando sarà finita la pandemia, l'Italia sarà un luogo peggiore, rispetto a oggi. Un contesto difficile da con-dividere. Perché ci stiamo abituando a guardare gli altri con prudenza. Peggio: con sospetto. Come possibili portatori di virus. Così cominciamo a considerare la solitudine una condizione vantaggiosa. O almeno, necessaria, seppure faticosa. E quando la stanchezza diviene insostenibile, allora ci tuffiamo nella folla. Magari senza mascherina, “per non perdere la faccia...”. Anche se “perdiamo la salute”.

Ma la “prudenza verso la socialità” non è l'unico problema generato dalla pandemia. Un altro rischio, forse, peggiore, è la paura, anzi: la de-limitazione, del futuro. È, infatti, divenuto difficile capire cosa succederà dopo. E, soprattutto, cosa avverrà. “Di certo”, il mondo intorno a noi sarà peggiore. Domani. Perché viviamo un presente in-finito. Ci stiamo perfino dimenticando com'era ieri. Prima della pandemia. E questo sentimento

è particolarmente diffuso fra i giovani. Soprattutto gli studenti. I quali pensano, in larga maggioranza, che, dopo il Covid, la nostra, o meglio: la loro, vita sarà peggiore. E sarà peggiore anche l'Italia. Così, rischiamo di trovarci in "un Paese senza futuro". Perché i giovani sono il nostro futuro. E se anche, e soprattutto, i giovani non riescono volgere lo sguardo avanti, allora tutti noi ci ritroveremo imprigionati in un eterno presente.

IL SEGNO DEL VIRUS A NORD EST: CI HA FATTO DIVENTARE PEGGIORI

di Natascia Porcellato

31 gennaio del 2020 è la data in cui il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza da rischio sanitario; 31 marzo 2022 è quella in cui lo stato di emergenza finirà. Il Covid-19 è ancora tra noi, ma vaccini e restrizioni hanno consentito l'avvio di una fase di convivenza con il virus: possiamo lasciare gradualmente lo stato di eccezionalità e tornare a una vita il più possibile ordinaria.

Ma un evento come questo non può passare senza lasciare qualche segno. Come ci ha cambiato il Covid-19? Da questa domanda parte l'analisi di oggi di *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est*. Secondo la (netta, 65%) maggioranza degli intervistati, la pandemia ha reso le persone peggiori. Rispetto a un anno fa, quando lo stesso orientamento era condiviso dal 58% dei nordestini, il pessimismo è cresciuto di 7 punti percentuali. Ad essere diminuiti, infatti, sono sia quanti si attendono delle persone migliori (dal 14 all'attuale 10%), sia quanti non ritengono cambierà molto, scesi dal 29 al 26%.

E l'Italia? Che Paese sarà finita la pandemia? In questo caso, il tempo trascorso non ha sostanzialmente modificato gli orientamenti dei nordestini e le percentuali sono ferme a dodici mesi fa: ieri come oggi, la maggioranza (relativa, 44%) pensa che l'Italia sarà peggiore di com'era, il 37% non crede cambierà granché, mentre gli ottimisti sono fermi al 19%.

Come si caratterizzano dal punto di vista sociale queste posizioni? I più pessimisti, che si attendono un Paese peggiore di com'era prima di questa esperienza, sono maggioranza tra le persone con meno di 34 anni (56%), ma si collocano intorno alla soglia del 50% anche tra quanti hanno tra i 35 e i 44 anni (49%) e tra i rispondenti di età centrale (45-54 anni, 50%). Dal punto di vista socioprofessionale, invece, emerge una presenza superiore alla media di operai e impiegati (entrambi 52%), anche se è tra gli studenti che la visione negativa raggiunge la sua massima estensione (56%).

Quanti non ritengono cambierà molto, invece, sono in misura maggiore persone anziane (43%) o ritirate dal lavoro (42%), ma è solo tra i liberi professionisti (54%) che questo sentimento diventa maggioritario.

La quota di ottimisti, infine, tende a crescere soprattutto tra gli over-65 (28%), mentre guardando alle professioni emerge una presenza superiore alla media di pensionati (28%), disoccupati (33%) e, in misura ancora più marcata, imprenditori e lavoratori autonomi (48%).

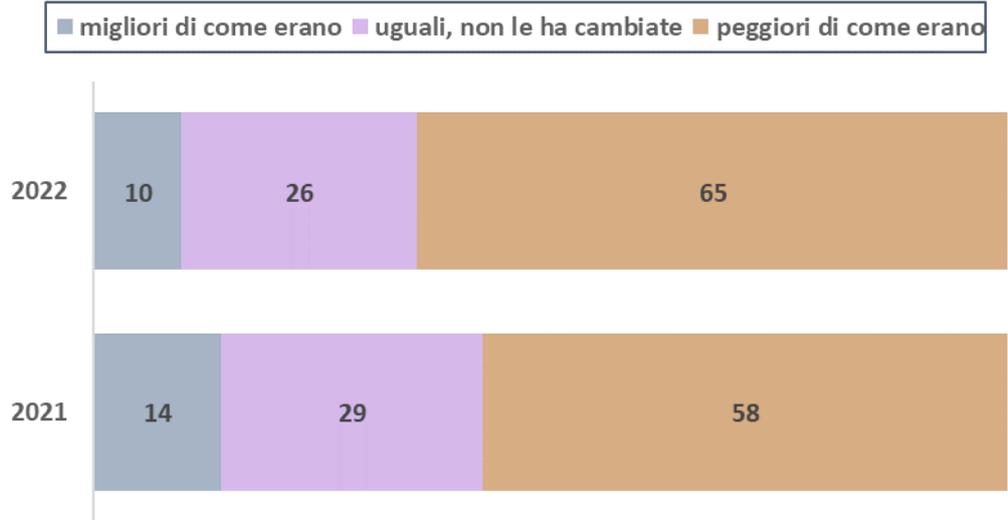
790 sono i giorni che sono trascorsi dalla decretazione dello stato di emergenza alla sua fine. Guardando a questi dati, viene da chiedersi se sono passati invano.

Eppure, il Paese si è rinchiuso in casa, quando è stato quel tempo; ha rispettato il coprifuoco; si è messo la mascherina per uscire; ha, soprattutto, aderito massicciamente alla campagna di vaccinazione attuata dal Governo e dal commissario Figliuolo. È così che siamo usciti dallo stato di emergenza. E allora, forse, è giunto il tempo di usare delle lenti che ci sappiano inquadrare in maniera completa, con i nostri limiti e i nostri pregi.

COME IL COVID HA CAMBIATO LE PERSONE

Lei pensa che questi anni di Pandemia abbiano reso le persone...

(Valori percentuali – serie storica Nord Est)

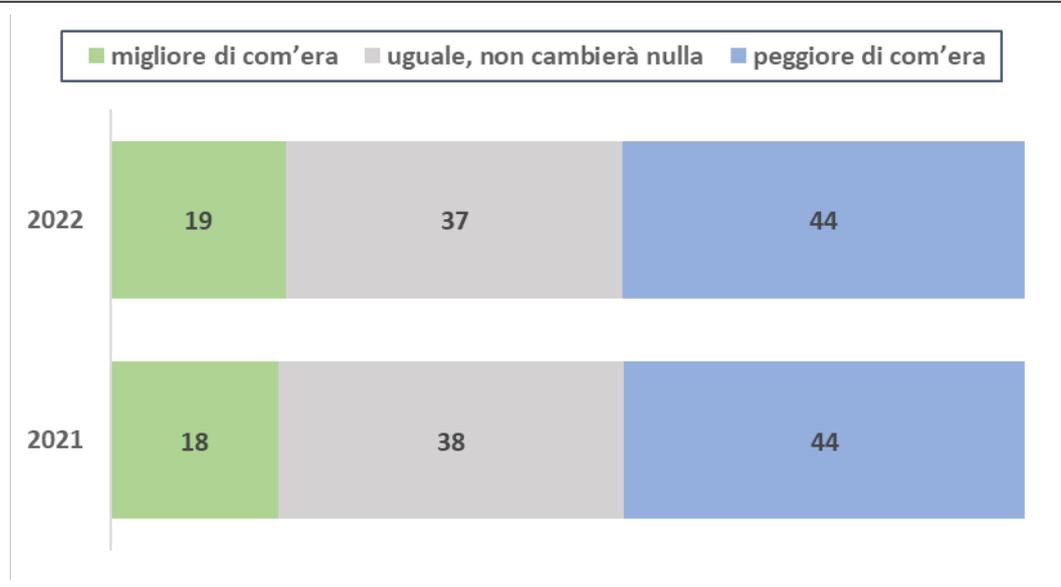


Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, febbraio 2022 (Base: 1000 casi)

CHE ITALIA DOPO LA PANDEMIA?

Lei pensa che una volta finita la pandemia da Covid-19, l'Italia sarà un posto...

(Valori percentuali – serie storica Nord Est)

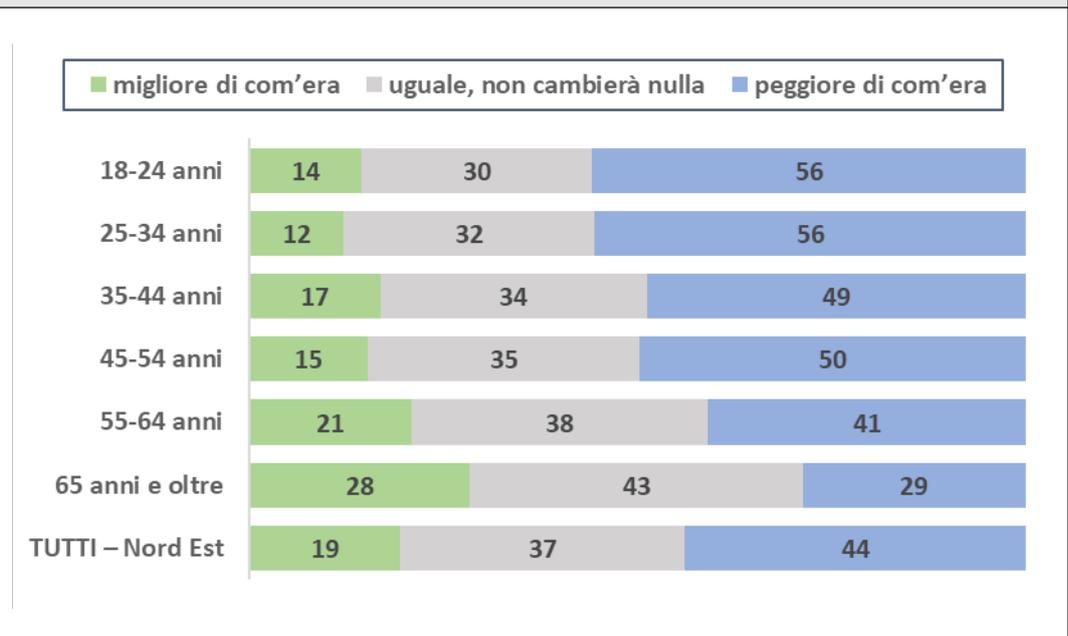


Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, febbraio 2022 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ETÀ

Lei pensa che una volta finita la pandemia da Covid-19, l'Italia sarà un posto...

(Valori percentuali in base alla classe d'età)

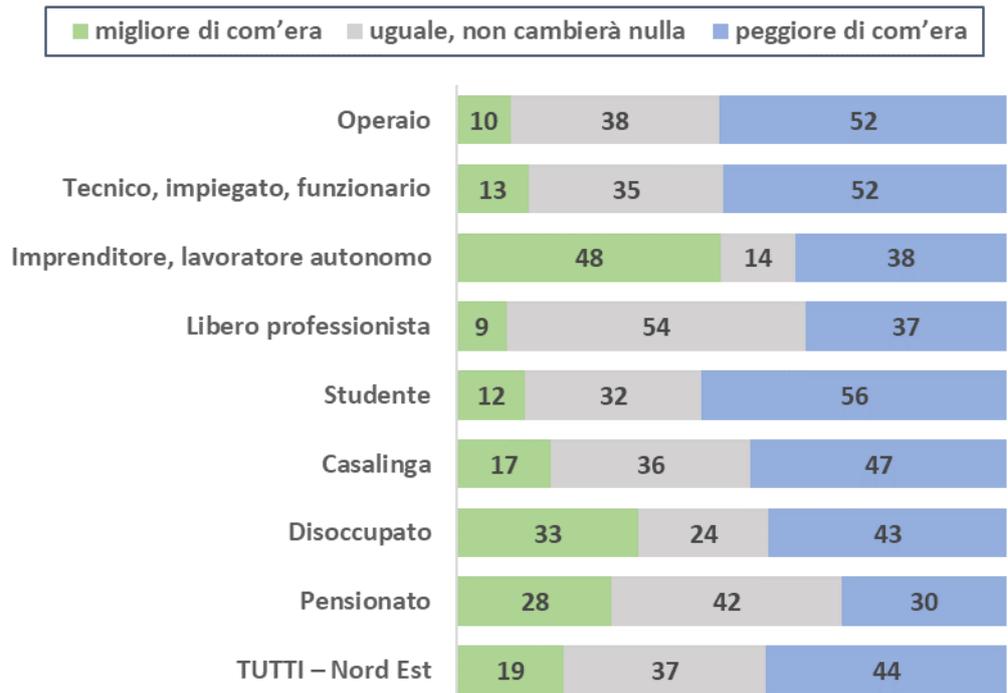


Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, febbraio 2022 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELLA PROFESSIONE

Lei pensa che una volta finita la pandemia da Covid-19, l'Italia sarà un posto...

(Valori percentuali in base alla categoria socioprofessionale)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, febbraio 2022 (Base: 1000 casi)